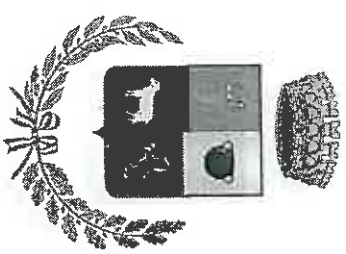


Comune di Filandari  
(PROVINCIA DI VIBO VALENTIA)



## Piano Strutturale Comunale

Legge Regione Calabria 16 aprile 2002, n. 19 e s. m. ed i.

Legge 17 agosto 1942, n. 1150 e s. m. ed i.

### Progettisti incaricati

RTP	Dott.ssa Geol. Vittoria IMENEO
<p>ing. Massimo CRISTIANO (capogruppo) arch. Salvatore AMADDEO ing. Vincenzo AUGURUSA ing. Giuliana COPPA ing. Gianfranco de TULLIO dott. Valeria LUPIANO arch. Paolo MALARA ing. Vincenzo MARANO dott. Roberto SABATINO ing. Gianmarco SANTACROCE</p> <p><b>Consulenti</b> arch. Alessandro TUTINO arch. Filippo CICCONE</p> <p><b>Collaboratori</b> ing. Gaetano DE ROSE ing. Stefano GAGLIARDI</p> <p><b>ORDINE INGEGNERI COSENZA</b> Inferenza <b>MASSIMO CRISTIANO</b> Sezione: A n. 2647 Giur. Ord. Ingeg. 21/11/2015 Sezione dell'Informazione</p>	<p><b>ORDINE DEI GEOLOGI REGIONE CALABRIA</b> Dott. GEOLOGO VITTORIA IMENEO N. 022</p> <p><b>52R</b></p>

### Il Responsabile del Procedimento

### Il Sindaco

**IL SINDACO**  
(D. Vincenzo Pizzuto)

Deliberazione di approvazione C. C. n. 23

del 24/12/2015

### Il Segretario Comunale

**N. SEGRETARIO GENERALE**  
D.ssa Francesca MASARA



Elaborato n. 37a	Rapporto ambientale preliminare per Piano Strutturale Comunale e REU
VSP.1	
Data	

## Sommario

<b>1. Introduzione.....</b>	<b>3</b>
1.1 Quadro Normativo di riferimento per la VAS e per la formazione approvazione del PSC.....	3
1.2 Finalità del Rapporto ambientale.....	8
<b>2. Iter procedurale e metodologia della VAS del piano.....</b>	<b>10</b>
2.1 Descrizione del processo di VAS.....	11
2.2 Elenco preliminare dei soggetti individuati per la consultazione.....	11
<b>3. Struttura contenuti ed obiettivi del PSC.....</b>	<b>13</b>
3.1 Obiettivi e contenuti del PSC.....	16
3.2 Rapporto con altri pertinenti piani o programmi.....	16
3.3 Il contesto territoriale e socioeconomico.....	19
3.4 Analisi di coerenza del PSC.....	20
<b>4. Il contesto territoriale e ambientale di riferimento.....</b>	<b>21</b>
4.1 Descrizione degli aspetti pertinenti lo stato dell'ambiente attuale.....	21
4.2 Fattori climatici e caratterizzazione del suolo.....	22
4.3 Risorse naturali non rinnovabili.....	23
4.4 Atmosfera e agenti fisici.....	23
4.5 Acqua.....	23
4.6 Flora e Fauna, Vegetazione ed Ecosistemi.....	23
4.7 Rifiuti.....	23
4.8 Trasporti.....	24
4.9 Salute.....	25
4.10 Risorse culturali e Paesaggio.....	25
4.11 Sostenibilità sociale ed economica.....	25
4.12 Caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree.....	25
4.13 Aree critiche.....	25
4.14 Aree sensibili ambientalmente.....	26
4.15 Quadro di sintesi dell'analisi di contesto.....	26
<b>5. Identificazione degli obiettivi di sostenibilità e verifica di coerenza del PSC.....</b>	<b>26</b>
5.1 Identificazione degli obiettivi di sostenibilità.....	27
5.2 Verifica di coerenza esterna.....	28
5.3 Verifica di coerenza interna.....	29
<b>6. Valutazione degli effetti del PSC.....</b>	<b>29</b>
<b>7. Misure, criteri ed indirizzi per la mitigazione degli impatti attesi.....</b>	<b>29</b>
<b>8. Il monitoraggio.....</b>	<b>30</b>
8.1 Attività e responsabilità nel monitoraggio del PSC.....	30
8.2 Monitoraggio del contesto.....	31
8.3 Monitoraggio del "PSC".....	31
8.4 Interazione tra monitoraggio del piano e monitoraggio del contesto e valutazione delle performance ambientali del PSC.....	31
8.5 Piano economico.....	32
8.6 Rapporto di monitoraggio.....	32
8.7 Tempi di attuazione.....	33
8.8 Misure correttive.....	33
<b>Allegato 1 - Proposta di indice del Rapporto Ambientale.....</b>	<b>34</b>
<b>Allegato 2 - Questionario guida per la stesura dei contributi da parte dei soggetti competenti in materia ambientale.....</b>	<b>35</b>

## 1. Introduzione

Il presente Rapporto Ambientale costituisce parte integrante del processo di VAS del "Piano Strutturale Comunale" (di seguito PSC) e del relativo "Regolamento Edilizio ed Urbanistico" (di seguito REU) del Comune di Filandari. Il PSC, come tutti i piani elaborati per la pianificazione territoriale o la destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, III e IV del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., deve essere sottoposto al processo di valutazione ambientale strategica secondo le disposizioni della Direttiva 2001/42/CE e del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., così come recepito dalla D.G.R. del 4/8/2008, n. 535 e s.m.i.. I contenuti del Rapporto Ambientale sono stati strutturati considerando quanto indicato nell'Allegato I della Direttiva 2001/42/CE, nell'Allegato VI del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. nonché nell'Allegato F) del Regolamento regionale n.3/08 (D.G.R. del 4/8/2008, n. 535 e s.m.i.) nei suoi aspetti fondamentali e arricchiti con ulteriori elementi utili ai fini della valutazione, secondo l'indice dell'allegato al DGR 624/2011.

### *1.1 Quadro Normativo di riferimento per la VAS e per la formazione approvazione del PSC*

La Valutazione Ambientale Strategica è uno strumento di valutazione delle scelte di programmazione e pianificazione, con la finalità di perseguire obiettivi di salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità dell'ambiente, di protezione della salute umana e di utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali; obiettivi questi da raggiungere mediante decisioni ed azioni ispirate al principio di precauzione, in una prospettiva di sviluppo durevole e sostenibile. La norma di riferimento a livello comunitario per la valutazione ambientale strategica è la Direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27/6/2001 (GU L 197 del 21/7/2001), concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente. La direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del consiglio del 27 giugno 2001, impone l'applicazione della procedura di valutazione ambientale strategica (VAS) ai piani urbanistici, che sicuramente hanno effetti sull'ambiente per gli'interventi proposti, anche laddove si tratta d'interventi di semplice conservazione. Il riferimento normativo principale per la redazione del Rapporto ambientale è il D.Lgs. 152/2006 che, all'art. 9 definisce il "Rapporto ambientale" come la documentazione, parte integrante del piano, in cui «debbono essere individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma stesso». Ci si propone "di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente". L'Italia, ha recepito la Direttiva comunitaria, con decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (più volte integrato e modificato), recante "Norme in Materia Ambientale" e precisamente nella Parte II - Titolo I Principi Generali per le

Procedure di VIA, di VAS e per la Valutazione d'Incidenza e l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) e Titolo II La Valutazione Ambientale Strategica. Di recente il Governo italiano ha emanato il D.Lgs. n. 128 del 29/6/2010 (GURI n. 186 del 11/8/2010), che modifica ulteriormente il D.Lgs. n. 152/2006, la cui disciplina si applica ai piani e programmi con procedure di VAS, VIA ed AIA avviate dopo il 26/08/2010. Le procedure di VAS, VIA ed AIA avviate precedentemente all'entrata in vigore del richiamato Decreto sono concluse ai sensi delle norme vigenti al momento dell'avvio del procedimento. La Regione Calabria, con Deliberazione di Giunta regionale n. 535 del 4/8/2008 (BURC n. 16 del 16/8/2008) ha approvato il "Regolamento regionale delle procedure di Valutazione di Impatto ambientale, di Valutazione ambientale strategica e delle procedure di rilascio delle Autorizzazioni Integrate Ambientali", successivamente modificato in relazione alla VAS con la D.G.R. 31/3/2009, n. 153 (BURC n. 8 del 3/4/2009). Il processo di VAS, disciplinato dall'art. 21 (Modalità di svolgimento) del Regolamento citato, si divide in:

- lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità (art. 22);
- l'elaborazione del rapporto ambientale (art. 23);
- lo svolgimento di consultazioni (art. 24);
- la valutazione del rapporto ambientale e gli esiti delle consultazioni (art. 25);
- la decisione (art. 26);
- l'informazione sulla decisione (art. 27);
- il monitoraggio (art. 28).

In fase di Rapporto ambientale definitivo si riporterà l'iter del processo di formazione del PSC, con annessi REU e Rapporto ambientale, secondo la seguente procedura:

1. Redazione del Documento preliminare di piano con annessi REU e Rapporto ambientale preliminare.
2. Il Documento preliminare di PSC completo di Rapporto Ambientale Preliminare va recapitato agli Enti almeno 45 giorni prima della Conferenza di pianificazione.
3. Trasmissione Documento preliminare e convocazione Conferenza di pianificazione da concludersi entro 45 giorni.
4. Valutazione delle osservazioni prodotte.
5. Adozione (art.27 c.4, LR 19/2002) in Consiglio Comunale di PSC/PSA REU e Rapporto Ambientale con Sintesi non tecnica.
6. Deposito di tutto presso la sede comunale e pubblicazione dell'avviso sul BUR.
7. Entro 90giorni svolgimento di
  - istruttoria VAS a seguito delle Consultazioni per espressione del "Parere motivato" (art.15, D.Lgs. 152/2006);
  - osservazione della Provincia sui contenuti prescrittivi del PTCP.
8. Predisposizione del piano nella sua veste definitiva.
9. Pubblicazione sul BUR.
10. Trasmissione copia a Regione e Provincia.
11. Monitoraggio ARPACAL e ISPRA.

Il presente rapporto è funzionale all'adempimento dei punti che vanno dal n.1 al n.3 e, in accoglimento delle osservazioni che saranno prodotte dal Nucleo di Valutazione Ambientale

regionale, si svilupperà nel rispetto dei contenuti richiesti dal regolamento regionale, spingendosi al massimo dettaglio possibile per quel che concerne l'elaborato in oggetto.

Nell'ultimo decennio sono intervenute variazioni normative in campo ambientale che interessano, direttamente o indirettamente, la redazione di PSC. Di seguito si schematizzano i diversi provvedimenti per ambito internazionale, nazionale e regionale e per tematica ambientale.

TEMATICA O COMPONENTE AMBIENTALE	DOCUMENTI E NORMATIVE DI RIFERIMENTO INTERNAZIONALI
ACQUA	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>Direttiva 2000/60/CE</i> del parlamento europeo e del consiglio del 23 ottobre 2000 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque.</li> <li>• <i>Direttiva 91/676/CE</i> del Consiglio, del 12 dicembre 1991, relativa alla protezione delle acque contro l'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole.</li> <li>• <i>Direttiva 91/271/CE</i> del Consiglio, del 21 maggio 1991, concernente il trattamento delle acque reflue urbane.</li> <li>• <i>Direttiva 2000/60/CE</i> del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2000 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque.</li> </ul>
AMBIENTE E SALUTE	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>Decisione del Parlamento europeo e del Consiglio 22 luglio 2002, n. 1600</i> "Istituzione del sesto programma comunitario di azione in materia di ambiente", in continuità col quinto programma conclusosi nel 2000.</li> <li>• Strategia europea per l'ambiente e la salute, <i>COM (2003) 338</i>, Bruxelles, 11.6.2003.</li> <li>• Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo relativa all'istituzione di un secondo Programma d'azione comunitaria in materia di salute (20072013), <i>COM(2007) 150</i>, Bruxelles, 23.3.2007.</li> </ul>
AMBIENTE URBANO	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>Comunicazione dell'11 gennaio 2006</i> della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo relativa ad una Strategia tematica sull'ambiente urbano, Bruxelles.</li> <li>• Gruppo di lavoro interregionale in materia di bioedilizia, 15 gennaio 2004, "<i>Protocollo ITACA</i>, per la valutazione della qualità energetica ed ambientale di un edificio".</li> <li>• <i>Comunicazione dell'11 febbraio 2004</i> della Commissione delle Comunità europee al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni, "Verso una strategia tematica sull'ambiente urbano".</li> </ul>
ARIA E CAMBIAMENTI CLIMATICI	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>Decisione 2002/358/CE</i> del Consiglio, del 25 aprile 2002, relativa all'approvazione, in nome della Comunità europea, del Protocollo di Kyoto alla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici e l'esecuzione congiunta degli impegni che ne derivano.</li> <li>• Comunicazione della commissione al consiglio e al parlamento europeo Strategia tematica sull'inquinamento atmosferico <i>COM(2005) 446</i> - <i>Direttiva 2001/81/CE</i>: Parlamento europeo e Consiglio del 23 ottobre 2001 relativa ai limiti nazionali di emissione di inquinanti atmosferici.</li> <li>• <i>Direttiva 96/61/CE</i> relativa alla "prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento".</li> </ul>
ENERGIA	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>Direttiva 2001/77/CE</i> del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 settembre 2001 sulla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità.</li> <li>• <i>Direttiva 2002/91/CE</i> del parlamento europeo e del consiglio del 16 dicembre 2002 sul rendimento energetico nell'edilizia.</li> <li>• <i>Direttiva 2003/30/CE</i> del parlamento europeo e del consiglio dell'8 maggio 2003 sulla promozione dell'uso dei biocarburanti o di altri carburanti rinnovabili nei trasporti.</li> <li>• <i>Direttiva 2006/32/CE</i> del Parlamento Europeo e del Consiglio del 5 aprile 2006 concernente l'efficienza degli usi finali dell'energia e i servizi energetici e recante abrogazione della direttiva 93/76/CE del Consiglio.</li> </ul>

NATURA E BIODIVERSITÀ	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>Convenzione internazionale Ramsar (1971)</i> relativa alle zone umide di importanza internazionale, soprattutto come habitat degli uccelli acquatici.</li> <li>• <i>Convenzione di Berna</i> relativa alla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa (1979).</li> <li>• <i>Convenzione sulla biodiversità (CBD)</i>, Nazioni Unite -Rio de Janeiro 1992.</li> <li>• <i>Comunicazione commissione strategia comunitaria per la diversità biologica (1998)</i>.</li> <li>• <i>Direttiva 79/409/CEE</i> concernente la conservazione dell'avifauna selvatica.</li> <li>• <i>Direttiva 92/43/CEE</i> relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.</li> <li>• <i>Comunicazione della commissione: arrestare la perdita di biodiversità entro il 2010 e oltre (2006)</i>.</li> <li>• <i>Piano d'azione comunitario per la biodiversità (2001)</i>.</li> <li>• <i>Regolamento n. 1698/2005/CE</i>.</li> <li>• <i>Programma di azione forestale comunitaria (1989)</i>.</li> <li>• <i>Strategia forestale dell'unione europea (risoluzione 1999/c/56/01)</i>.</li> <li>• <i>Convenzione delle nazioni unite sulla lotta contro la desertificazione – UNCCD – 1994</i>.</li> <li>• <i>Convenzione europea del paesaggio, Firenze 20 Ottobre 2000</i>.</li> </ul>
PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE	
RIFIUTI E BONIFICHE	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Raccomandazione dell'OCSE per una gestione ambientalmente compatibile dei rifiuti (approvata con dec. Cons. <i>CE 90/170/CEE</i>).</li> <li>• Strategia tematica per la prevenzione e il riciclaggio dei rifiuti <i>COM (2005) 666</i>.</li> <li>• Strategia tematica concernente l'utilizzo sostenibile dei pesticidi" <i>COM(2006) 372</i> def.</li> <li>• Verso una strategia tematica per la protezione del suolo <i>COM(2002) 179</i> def.</li> <li>• <i>Direttiva 2004/35/CE</i> sulla responsabilità ambientale in materia di prevenzione e riparazione del danno ambientale del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 aprile 2004.</li> <li>• <i>Direttiva 12/2006/CE</i> quadro legislativo della politica comunitaria in materia di gestione dei rifiuti (sostituisce la Dir. 75/442/CE).</li> <li>• <i>Direttiva 689/1991/CE</i> sui rifiuti pericolosi.</li> <li>• <i>Direttiva 12/2004/CE</i> sugli imballaggi e rifiuti da imballaggio (di modifica della Direttiva 94/62/CE).</li> <li>• <i>Direttiva 31/1999/CE</i> sulle discariche.</li> <li>• <i>Direttiva 76/2000/CE</i>, incenerimento dei rifiuti.</li> </ul>
RISCHI TECNOLOGICI	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>Direttiva 96/82/CE</i> del Consiglio, del 9 dicembre 1996, sul controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose</li> <li>• <i>Direttiva 2003/105/CE</i> del Parlamento e del Consiglio, del 16 dicembre 2003, che modifica la direttiva 96/82/CE, sul controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose.</li> </ul>
SUOLO E RISCHI NATURALI	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>Regolamento (CEE) n. 2158/92</i> del Consiglio del 23 luglio 1992 relativo alla protezione delle foreste nella Comunità contro gli incendi.</li> <li>• <i>Comunicazione del 16 aprile 2002</i> della Commissione delle Comunità europee al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni, "Verso una strategia tematica per la protezione del suolo".</li> <li>• <i>Direttiva 2004/35/CE</i> del Parlamento Europeo e del Consiglio che istituisce un quadro per la protezione del suolo e modifica la direttiva.</li> </ul>
TRASPORTI	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Libro Bianco -La politica europea dei trasporti fino al 2010: il momento delle scelte - <i>COM/2001/0370</i></li> </ul>
TURISMO	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>Carta del Turismo Sostenibile</i>, Conferenza internazionale Lanzarote (1995).</li> <li>• <i>Codice Globale di Etica per il Turismo</i>, World Tourism Organisation (1999).</li> <li>• <i>Mediterranean Action Plan on Tourism</i>, UNEP (1999)</li> <li>• <i>Strategia Europea sulla Gestione Integrata delle Zone Costiere</i> -ICZM (2000).</li> <li>• "Carta di Rimini", Conferenza Internazionale per il Turismo Sostenibile (2001).</li> </ul>
SVILUPPO SOSTENIBILE	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Commissione europea – Comitato di sviluppo territoriale, maggio 1999, "Schema di sviluppo dello spazio europeo (SSSE) – Verso uno sviluppo territoriale equilibrato e sostenibile dell'UE".</li> <li>• <i>Comunicazione del 15 maggio 2001</i> della Commissione delle Comunità europee, "Sviluppo sostenibile in Europa per un mondo migliore: strategia dell'Unione europea per lo sviluppo sostenibile".</li> </ul>
TEMATICA O COMPONENTE AMBIENTALE	DOCUMENTI E NORMATIVE DI RIFERIMENTO NAZIONALI
ACQUA	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>L. 5 gennaio 1994 n. 36</i>. Disposizioni in materia di risorse idriche.</li> <li>• <i>D.Lgs 3 Aprile 2006 n. 152</i>. Disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento e recepimento della direttiva 91/271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane e della direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole.</li> </ul>



ARIA E CAMBIAMENTI CLIMATICI	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>L. 1 giugno 2002 n.120</b> – Ratifica del Protocollo di Kyoto Piano di Azione Nazionale per la riduzione delle emissioni dei gas serra • Decreto Legislativo 21 maggio 2004, n. 171 "Attuazione della direttiva 2001/81/CE relativa ai limiti nazionali di emissione di alcuni inquinanti atmosferici".</li> <li>• <b>D.Lgs 29 dicembre 2003, n. 387</b> "Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità".</li> <li>• <b>D.Lgs 18 febbraio 2005, n. 59</b> "Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrale dell'inquinamento".</li> <li>• <b>D.Lgs 19 agosto 2005, n. 192</b>, "Attuazione della direttiva 2002/91/CE relativa al rendimento energetico nell'edilizia".</li> <li>• <b>D.Lgs 29 dicembre 2006, n. 311</b>, "Disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 192, recante attuazione della direttiva 2002/91/CE, relativa al rendimento energetico nell'edilizia".</li> <li>• <b>D.Lgs 3 Aprile 2006 n. 152</b>, Parte quinta - Tutela dell'aria e la riduzione delle emissioni in atmosfera.</li> </ul>
ENERGIA	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Decreto 20 luglio 2004</b>. Nuova individuazione degli obiettivi quantitativi nazionali di risparmio energetico e sviluppo delle fonti rinnovabili, di cui all'art. 16, comma 4, del decreto legislativo 23 maggio 2000, n. 164.</li> <li>• <b>Decreto 20 luglio 2004</b>. Nuova individuazione degli obiettivi quantitativi per l'incremento dell'efficienza energetica negli usi finali di energia, ai sensi dell'art. 9, comma 1, del decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79.</li> <li>• <b>D.Lgs 29 dicembre 2006, n. 311</b> "Disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 192, recante attuazione della direttiva 2002/91/CE, relativa al rendimento energetico nell'edilizia".</li> <li>• <b>Decreto 16 giugno 2005</b>. Linee Guida di programmazione forestale (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio).</li> <li>• <b>L. 39/4/1991</b> – Legge quadro sulle aree protette.</li> <li>• <b>L. 157/1992</b> – Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio.</li> <li>• <b>DPR 357/97</b> e ss.mm.ii. – Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche.</li> <li>• <b>D.Lgs 22 gennaio 2004, n. 42</b>. Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio</li> </ul>
PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>D.Lgs 13 gennaio 2003, n. 36</b>. Attuazione della direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti.</li> <li>• <b>D.M. Ambiente 18 settembre 2001, n. 468</b>. Programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati.</li> <li>• <b>D.M. 25 ottobre 1999, n.471</b> -Regolamento recante criteri, procedure e modalità per la messa in sicurezza, la bonifica e il ripristino ambientale dei siti inquinati, ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, e successive modificazioni e integrazioni.</li> <li>• <b>D.Lgs 3 Aprile 2006 n. 152</b>, Parte quarta - Gestione dei rifiuti e la bonifica dei siti contaminati.</li> <li>• <b>D.Lgs 17 agosto 1999, n. 334</b>. Attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose.</li> <li>• <b>D.Lgs 21 settembre 2005, n. 238</b>. Attuazione della direttiva 2003/105/CE, che modifica la direttiva 96/82/CE, sul controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose.</li> <li>• <b>L. 18 maggio 1989, n. 183</b>. Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo.</li> <li>• <b>L. 21 novembre 2000, n.353</b>. Legge quadro in materia di incendi boschivi.</li> <li>• <b>L. 267 3 agosto 1998</b>. "Conversione in legge del D.L. 180/1998 recante misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico ed a favore delle zone colpite da disastri franosi nella regione Campania"</li> <li>• <b>Piano Generale dei Trasporti e della logistica - Gennaio 2001</b></li> </ul>
SUOLO E RISCHI NATURALI	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Deliberazione CIPE 2 agosto 2002, n. 57</b> "Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia".</li> <li>• <b>DM 1 aprile 2004</b>, "Linee guida per l'utilizzo dei sistemi innovativi nelle valutazioni di impatto ambientale".</li> <li>• <b>D.Lgs 3 Aprile 2006 n. 152</b>, Parte seconda - Procedure per la valutazione ambientale strategica (Vas), per la valutazione d'impatto ambientale (Via) e per l'autorizzazione ambientale integrata (Ippc).</li> <li>• <b>Dlgs 16 gennaio 2008, n. 4</b> "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale".</li> </ul>
TRASPORTI	
SVILUPPO SOSTENIBILE	

TEMATICA O COMPONENTE AMBIENTALE	DOCUMENTI E NORMATIVE DI RIFERIMENTO <b>REGIONALI</b>
ACQUA	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>LR 3 ottobre 1997, n. 10.</b> Norme in materia di valorizzazione e razionale utilizzazione delle risorse idriche e di tutela delle acque dall'inquinamento. Delimitazione degli ambiti territoriali ottimali (ATO) per la gestione del Servizio Idrico Integrato</li> </ul>
AMBIENTE E SALUTE	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>D.G.R. 2.05.2006, n. 319.</b> Piano regionale per la sicurezza alimentare, BUR Calabria del 1.06.2006.</li> <li>• <b>Relazione sanitaria regionale</b> – BUR Calabria del 22.02.2007</li> </ul>
NATURA E BIODIVERSITÀ	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>LR 10/2003</b> sulle aree protette PIS Rete Ecologica Regionale (POR Calabria 2000-2006).</li> <li>• <b>LR n. 9/1996.</b> Norme per la tutela e la gestione della fauna selvatica e l'organizzazione del territorio ai fini della disciplina programmata dell'esercizio venatorio.</li> <li>• <b>LR 20/92.</b> Forestazione e difesa del suolo - Programma autosostenibile di sviluppo nel settore regionale forestale.</li> </ul>
AMBIENTE URBANO	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>LR 16 aprile 2002, n. 19.</b> "Norme per la tutela, governo ed uso del territorio", Supplemento straordinario n. 3 al B.U. della Regione Calabria, Parti I e II n. 7 del 16 aprile 2002.</li> <li>• <b>LR 24 novembre 2006, n. 14.</b> "Modifiche e integrazioni alla Legge regionale 16 aprile 2002, n. 19", Supplemento straordinario n. 1 al B.U. della Regione Calabria Parti I e II n. 22 dell'1 dicembre 2006.</li> <li>• <b>LR 11 agosto 2010, n. 21.</b> "Misure straordinarie a sostegno dell'attività edilizia finalizzata al miglioramento della qualità del patrimonio edilizio residenziale", con modifiche alla L.R. Calabria 16 aprile 2002, n. 19.</li> <li>• <b>D.C.R. 14 febbraio 2005, n. 315.</b> Piano Energetico Ambientale della Regione Calabria.</li> </ul>
PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Presa d'atto sottoscrizione dell'Accordo per l'attuazione dei principi della Convenzione Europea del Paesaggio in Calabria – <b>Carta Calabrese del Paesaggio</b> -BUR Calabria, 29.09.2006.</li> <li>• <b>LR 23 febbraio 2006, n. 4</b> "Modifica all'art. 6 della L.R. 12 aprile 1990, n. 23. "Norme in materia di pianificazione regionale e disposizioni connesse all'attuazione della legge dell'8 agosto 1985, n. 431".</li> </ul>
RIFIUTI E BONIFICHE	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Piano Regionale Gestione rifiuti (2002).</b></li> <li>• <b>Piano regionale discariche (2002).</b></li> <li>• <b>Piano Regionale Gestione Rifiuti (integrazione 2007).</b></li> </ul>
SUOLO E RISCHI NATURALI	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico.</b> Consiglio Regionale, Delibera n. 115 del 28 dicembre 2001.</li> <li>• <b>LR 10 gennaio 2007, n. 5.</b> Promozione del sistema integrato di sicurezza.</li> <li>• <b>LR 19 ottobre 1992, N. 20.</b> Definizione degli obiettivi di sostenibilità ambientale -Forestazione, difesa del suolo e foreste regionali in Calabria. Programma d'area per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola (D.G.R. 393 del 6 Giugno 2006).</li> <li>• Norme tecniche per l'utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione dei frantoi oleari (D.G.R. n.17 del 16 Gennaio 2006)</li> </ul>
TRASPORTI	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>LR 30 ottobre 2003, n. 16.</b> "Incentivazione del trasporto ciclistico in Calabria" -Supplemento straordinario n. 1 al B.U. della Regione Calabria -Parti I e II -n. 20 del 31 ottobre 2003.</li> </ul>
SVILUPPO SOSTENIBILE	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>D.G.R. Calabria 31 marzo 2009.</b> "Modifica regolamento regionale n.3 del 4 agosto 2008 per le procedure di Valutazione di Impatto Ambientale, di Valutazione Ambientale Strategica e di rilascio delle Autorizzazioni Integrate Ambientali, approvato con D.G.R. n.535".</li> <li>• <b>LR Calabria 12 giugno 2009, n. 19, art. 49</b> "Modifiche alla legge regionale 16 aprile 2002, n. 19", che recepisce il D.lgs. 152/06 per piani e programmi «che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale».</li> <li>• <b>D.C.R. del 10 novembre 2006, n. 106</b> con allegate "Linee guida della pianificazione regionale e schema base della carta regionale dei luoghi in attuazione della legge urbanistica della Calabria n. 19 del 16/04/2002".</li> </ul>

## 1.2 Finalità del Rapporto ambientale

Il "Rapporto Ambientale" rappresenta il documento del "PSC/PSA" redatto in conformità alle previsioni di cui all'articolo 13 e all'Allegato VI del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.. In tale documento si individueranno gli impatti significativi che l'attuazione del PSC proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano stesso.



Si riportano infatti le informazioni richieste a tale scopo, nei limiti in cui possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione correnti, dei contenuti e del livello di dettaglio del “PSC/PSA”. Si da atto, inoltre, della consultazione del “rapporto preliminare” e si evidenzia come sono stati presi in considerazione i contributi pervenuti. Di seguito si riporta uno schema di correlazione che evidenzia in che modo il presente rapporto ambientale tiene conto delle disposizioni dell’Allegato VI del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e dei contenuti del precedente “Rapporto Preliminare”.

Dal punto di vista progettuale si possono scegliere due vie:

- progettare il piano e ripercorrerlo valutando il suo grado di sostenibilità per correggerlo successivamente;
- adottare un criterio di progettazione sostenibile fin dall’inizio, in modo da rendere più agevole la valutazione ed evitare aggiustamenti successivi.

Nel caso in esame è stato scelto il secondo metodo, essendo vigenti fin dall’inizio della redazione del Piano Strutturale Comunale (PSC) e del Regolamento Edilizio ed Urbanistico (REU) le principali leggi in campo di sostenibilità ambientale.

I principi da considerare ai fini VAS sono nel contempo gli obiettivi da raggiungere e da dimostrare nel “Rapporto ambientale”:

- la minimizzazione del consumo di risorse non rinnovabili, da relazionare alle tendenze registrabili in assenza del piano oggetto di VAS;
- l’obbligo di non sfruttare una risorsa rinnovabile oltre la sua capacità di rigenerazione;
- il rispetto della capacità di carico sull’ambiente, non potendosi immettere in esso più sostanze di quanto l’ambiente riesca ad assorbire;
- la minimizzazione dei rischi legati ai flussi di energia e di materiali.

Le ultime tre condizioni riguardano sostanzialmente un corretto dimensionamento degli obiettivi di piano e le giuste strategie di conseguimento.

Il tutto, ma soprattutto la prima condizione, deve essere sempre rapportato alle tendenze in atto, più probabili ed a lungo termine, rispetto all’assenza dello strumento, per dimostrare il contributo dello stesso al raggiungimento dei suddetti obiettivi.

Le analisi da condurre costituiscono il “Rapporto ambientale” ai fini VAS per il piano in questione.

Nel caso del comune di Filandari bisogna evidenziare che il PRG è decisamente recente, in quanto risale al 2006 ed è stato redatto nel rispetto della circolare regionale 1/1989 che imponeva una serie di elaborati di “verifica”, perfettamente in linea con i principi da cui deriva un rapporto ambientale.

Il Rapporto ambientale preliminare è costituito dalla presente relazione, mentre il Rapporto ambientale definitivo sarà costituito:

- dalla relazione con i rispettivi allegati;
- dagli elaborati grafici in scala 1:10.000 VAS.t1 (Sovrapposizione del progetto di PSC con i vincoli), VAS.t2 (Sovrapposizione del progetto di PSC con l’uso del suolo attuale derivante dallo studio agronomico), VAS.t3 (sovrapposizione del progetto di piano con le classi di compatibilità dello studio geomorfologico).

Il documento definitivo risponderà alle seguenti richieste:

1. *Caratteristiche del piano o del programma, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:*

- *in quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse;*
- *in quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;*
- *la pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;*
- *problemi ambientali pertinenti al piano o al programma;*
- *la rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).*

2. Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

- *probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti;*
- *carattere cumulativo degli impatti;*
- *natura transfrontaliera degli impatti;*
- *rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti);*
- *entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);*
- *valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:*
  - *delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale,*
  - *del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo;*
- *impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.*

In fase definitiva si schematizzerà ogni osservazione derivante dalle Consultazioni previste e il modo in cui si è provveduto.

## **2. Iter procedurale e metodologia della VAS del piano**

La metodologia utilizzata per la redazione del Rapporto ambientale di piano ha seguito fin dall'inizio un criterio di considerazione di tutti gli aspetti di possibile impatto valutabili alla scala di un piano comunale, per quanto riguarda gli aspetti normativi e le potenzialità dello stesso nell'indirizzare e governare le trasformazioni territoriali. Il tutto sarà successivamente arricchito seguendo le osservazioni al preliminare a valle della consultazione prevista.

La struttura seguita nella redazione del quadro conoscitivo del PSC ha consentito di analizzare in maniera settoriale i diversi aspetti economici sociali e territoriali da valutare.

Il contesto territoriale e socio economico è stato analizzato a partire da dati ISTAT 2001 per sezioni di censimento, al fine di caratterizzare meglio la centralità urbana del capoluogo, delle edificazioni extraurbane e rurali.

Dall'analisi dello stato di fatto e delle tendenze, compatibilmente con le richieste dell'Amministrazione Comunale, si è proceduto all'analisi dell'assetto vincolistico, localizzando in maniera compatta le aree urbanizzabili, in adiacenze a quelle esistenti. Pertanto le valutazioni del presente rapporto stimano l'attuazione completa del piano in un orizzonte lungo.

I parametri considerati sono stati:

- la coerenza con la strumentazione sovraordinata;
- la sostenibilità delle azioni in relazione agli obiettivi di tutela valorizzazione ambientale del territorio;
- l'inversione di tendenze negative in atto, tra cui il consumo diffuso di suolo in maniera inorganica e puntuale con il rischio di dispersione e perdita dell'identità locale, che in alcuni casi può costituire una difficoltà di connessione ed isolamento;
- il miglioramento complessivo della qualità della vita dal punto di vista della mobilità, dei servizi e dell'offerta abitativa;
- la presenza di adeguate strutture e infrastrutture e l'effettiva realizzabilità delle stesse mediante perequazione urbanistica, senza ledere i diritti derivanti dall'insinuato del previgente strumento urbanistico.

La positività e sostenibilità delle strategie seguite è stata infine valutata in considerazione della lotta ai singoli interventi sconnessi tra loro, suggerendo aggregazioni di aree urbanizzabili contenute, al fine di rendere riconoscibile l'unitarietà dell'intervento urbano, evitando la casualità "spaesante" degli aggregati edilizi.

Le modalità di espletamento delle consultazioni sono quelle previste a norma di legge così come il cronoprogramma delle stesse che rientra nella più complessa procedura di verifica di assoggettabilità a VAS.

Il tutto è pensato secondo modalità di ottimizzazione dei tempi, cercando di giungere con un'analisi chiara compiuta alla conferenza di pianificazione del documento preliminare di PSC.

## ***2.1 Descrizione del processo di VAS***

Il processo di VAS, avviato col presente documento, sarà schematizzato nel rapporto definitivo.

Le date previste per la consultazione saranno concordate tra autorità competente ed autorità procedente.

## ***2.2 Elenco preliminare dei soggetti individuati per la consultazione***

Tra i soggetti che sono coinvolti nel processo di "VAS" vi è innanzitutto la figura dell'Autorità Competente, che il D.Lgs. 152/2006, all'art. 5, definisce: "la pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del parere motivato, nel caso di valutazione di piani e programmi, e l'adozione dei provvedimenti conclusivi in materia di VIA, nel caso di progetti ovvero il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale, nel caso di impianti". Tale Autorità, per la

Regione Calabria, è stata individuata nel Dipartimento Politiche dell'Ambiente (D.G.R. del 4/8/2008, n. 535), la quale si avvale del Nucleo VIA-VAS-IPPC, costituito e regolamentato dall'art. 17 del "Regolamento regionale delle procedure di Valutazione di Impatto ambientale, di Valutazione ambientale strategica e delle procedure di rilascio delle Autorizzazioni Integrate Ambientali".

## 2.1 Autorità Competente

Struttura Dipartimento Politiche dell'Ambiente, Viale Isonzo 414, 88100, Catanzaro, tel 0961.737896 - 0961.854119 - 0961.854121 - 0961.854153, fax 0961.33913, posta elettronica [vas@regione.calabria.it](mailto:vas@regione.calabria.it), sito web <http://www.regione.calabria.it/ambiente/>

## 2.2 Individuazione dell'autorità procedente

L'autorità procedente nella procedura VAS è il Comune di Filandari, come soggetto legittimato a predisporre, adottare ed approvare il Piano Strutturale Comunale in applicazione al disposto di cui alla LUR art 27 e s.m.i., con la seguente sede:

*Indirizzo:* Comune di Filandari, Via Moricca 2, Filandari (VV)  
*RUP:* geom. Nicola Cimalò  
*Tel.:* 0963 363004     *Fax:* 0963 363007     *e-mail:* [ufficiotecnico@filandari.asmepec.it](mailto:ufficiotecnico@filandari.asmepec.it)

## 2.3 Soggetti interessati dal punto di vista ambientale

Di seguito si riporta un primo elenco di altri soggetti individuati:

- Regione Calabria – Dipartimento Ambiente;
- Autorità di Bacino Regionale;
- Provincia di Vibo Valentia;
- Comuni limitrofi:
  - Cessaniti;
  - Jonadi;
  - Mileto;
  - Rombiolo;
  - San Calogero;
  - Vibo Valentia;
  - Zungri;
- Soprintendenza per i beni A.A.A.S. della Calabria;
- Soprintendenza per i beni archeologici;
- Arpacal – Dipartimento provinciale;
- ANPCI – Associazione Nazionale Piccoli Comuni Italiani;
- Consorzio di Bonifica Vibo Valentia.

Oltre ai soggetti competenti in materia ambientale è chiamato ad esprimere osservazioni il Pubblico Interessato, che il D.Lgs. 152/2006, all'art. 5, definisce: "il pubblico che subisce o può subire gli effetti delle procedure decisionali in materia ambientale o che ha un interesse

in tali procedure; ai fini della presente definizione le organizzazioni non governative che promuovono la protezione dell'ambiente e che soddisfano i requisiti previsti dalla normativa statale vigente, nonché le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, sono considerate come aventi interesse". Di seguito si riporta l'elenco non esaustivo del "pubblico interessato" (da consultare nei modi ritenuti più opportuni: forum, conferenze, invio di comunicazione, ecc.) utile ai fini della redazione della successiva tabella, da compilare selezionando tali soggetti dall'elenco o aggiungendo altri pertinenti a seconda delle caratteristiche del "PSC/PSA".

Associazioni ambientaliste:

- Presidente Legambiente Calabria,
- Presidente LIPU Calabria,
- Presidente WWF Calabria,
- Presidente Fare Verde ONLUS-FAI – Calabria,
- Presidente CTS (Centro Turistico Studentesco) sezione-Natura,
- Presidente Italia Nostra,
- Presidente CAI – Club Alpino Italiano,
- Accademia Kronos Calabria,
- Presidente Associazione "Amici della Terra",
- Presidente FAI (Fondo per l'ambiente italiano);
- Greenpeace Italia.

Organizzazioni sindacali:

- CGIL;
- CISL;
- UIL.

In relazione alla struttura precedentemente delineata, l'autorità competente avvia con il presente rapporto ambientale preliminare la consultazione preliminare procedendo successivamente all'accoglimento delle osservazioni da parte dei soggetti coinvolti, da concordare con l'autorità competente.

Il quadro completo delle osservazioni sarà riportato in un quadro sinottico nel Rapporto ambientale definitivo.

### **3. Struttura contenuti ed obiettivi del PSC**

Gli elaborati del PSC di Filandari, compresi quelli strettamente legati alla procedura VAS, saranno i seguenti:



Macrocateg.		Categ.	N. tav		
QUADRO CONOSCITIVO			Codifica	Denominazione	
Quadro strutturale e morfologico	Quadro normativo e di pianificazione	01	QNS.1_Rel QNS.1_Tav	Carta dei piani sovracomunali	
		02	QNS.2_Rel QNS.2_Tav	Carta dei vincoli	
		03	QNT_Rel QNT_Tav	Tutela delle risorse naturali, culturali, storiche e paesaggistiche	
		=	QNP_Rel QNP_Tav	Programmi di intervento e progetti integrati	
		04	QNC_Rel QNC.1_Tav	Carta della pianificazione comunale vigente e pianificazione dei comuni contermini	
		05	QNC_Rel QNC.2_Tav	Carta della pianificazione comunale vigente: inattuato e previsioni di P.T. OO.PP.	
		06	QAI_Rel QAI_Tav	Censimento delle risorse ambientali: il territorio naturale ed antropizzato	
		07	QAA_Rel QAA_Tav	Censimento delle risorse ambientali: lo studio agro-pedologico	
		08	QAI_Rel QAG_Tav	Censimento delle risorse ambientali: lo studio geomorfologico	
		09	QAU_Rel QAU_Tav	Individuazione caratteri, valori e vulnerabilità. Tavola delle unità di paesaggio	
	Quadro ambientale	10	QAD_Rel QAD_Tav	Individuazione caratteri, valori e vulnerabilità. Tavola delle vulnerabilità	
		=	QAV_Rel	Individuazione caratteri, valori e vulnerabilità. Descrizione dei valori e delle risorse censiti	
		11	QAS_Tav	Carta di sintesi delle risorse e delle criticità del sistema ambientale	
		12	QAR_Rel QAR_Tav	Identificazione e valutazione dei rischi territoriali	
		13	QSD-QSE_Rel QSD-QSE_Tav	Dinamiche demografiche e patrimonio edilizio: i dati censuari	
		14	QSR_Rel QSR_Tav	Risorse del territorio	
		15	QSI_Rel QSI_Tav	Infrastrutture territoriali	
		=	QSV_Rel	Valori, risorse, identità	
		Quadro strutturale economico e capitale sociale	16	QMI_Rel QMI.1_Tav	Sistema insediativo: la città
			17	QMI_Rel QMI.2_Tav	Sistema insediativo: le proprietà comunali, la consistenza edilizia ed i servizi: volumi, attrezzature pubbliche e di uso pubblico, abusi edilizi.
18	QMI_Rel QMI.3_Tav		Sistema insediativo: l'evoluzione storica della città		
19	QMR_Rel QMR.1_Tav		Sistema relazionale: le infrastrutture di collegamento territoriali		
20	QMR_Rel QMR.2_Tav		Sistema relazionale: le infrastrutture tecnologiche		

STUDI SPECIALISTICI		DOCUM. PRELIMINARE		PSC/PSA		REU	PARTECIP.	V.A.S.
Analisi e studi specialistici e di settore		=	SSG_Rel SSG_Tav	Indagini geologiche	Sistema infrastrutturale- relazionale Classificazione del territorio comunale Risorse naturali ed antropiche Condizioni limitanti Carta di sintesi Ambiti territoriali unitari	Regolamento edilizio ed urbanistico	Partecipazione	Valutazione Ambientale Strategica
		=	SSA_Rel SSA_Tav	Indagini agroforestali				
		21	SSE_Rel SSE_Tav	Analisi e studio acustico ed elettromagnetico				
		22	SSC_Rel SSC_Tav	Analisi storica con perimetrazione dei centri storici				
		23	SSI_Rel SSI_Tav	Analisi puntuale su particolari immobili				
		24	SSM_Rel SSM_Tav	Analisi della mobilità, trasporti, parcheggi				
		25	PSR_Rel PSR_Tav	Individuazione degli elementi salienti di riferimento del quadro conoscitivo				
		26	PSO_Rel PSO/PSP_Tav	Individuazione degli obiettivi di assetto e di sviluppo territoriale. Individuazione delle principali scelte di piano				
		27	PSM_Rel PSM_Tav	Individuazione di massima delle principali scelte di piano				
		=	PVS_Rel	Descrizione delle verifiche di sostenibilità in termini di compatibilità e di coerenza interna ed esterna				
28	DSI_Rel DSI_Tav	Individuazione del sistema infrastrutturale e di relazione con l'esterno e l'interno del territorio comunale	Ambiti territoriali unitari	Regolamento edilizio ed urbanistico	Partecipazione	Valutazione Ambientale Strategica		
29	DCT_Rel DCT_Tav	Individuazione dei territori urbanizzati (TU), urbanizzabili (TDU), agricolo- forestali (TAF)						
30	DRN_Rel DRN_Tav	Individuazione delle risorse naturali ed antropiche (TT)						
31	DCL_Rel DCL_Tav	Individuazione delle condizioni limitanti la trasformabilità urbana						
32	DCS_Rel DCS_Tav	Individuazione di sistemi ed ambiti in cui si struttura il territorio						
33	DAT_Rel DAT_Tav	Specificazione degli ATU, ricomprendenti aree territoriali urbane con caratteristiche unitari						
34	REU_Rel	Regolamento edilizio ed urbanistico						
35	PRT_Rel PRT_Tav	Dossier sulle attività di partecipazione						
36	CdP_Rel CdP_Tav	Dossier sulle attività di concertazione	Ambiti territoriali unitari	Regolamento edilizio ed urbanistico	Partecipazione	Valutazione Ambientale Strategica		
37a	VSP_Rel	Rapporto ambientale preliminare per la Valutazione ambientale strategica.						
37b, c, ...	VSP_Tav	Tavole di verifica						
38	VSD_Rel	Rapporto ambientale definitivo per la Valutazione ambientale strategica						

### 3.1 Obiettivi e contenuti del PSC

Il Piano è stato impostato fissando gli obiettivi prioritari, con l'Amministrazione Comunale e le rappresentanze intervenute nei processi partecipativi, ragionando, parallelamente, sulle azioni e le strategie per conseguirli. Il tutto è schematizzabile come esposto di seguito:

#### Obiettivi di PSC

- |   |  |   |  |
|---|--|---|--|
| 1 | <i>Mantenimento della compattezza del tessuto urbano</i>                       | 6 | <i>Ottimizzazione dei servizi comunali</i>   |
| 2 | Definizione e caratterizzazione di un ruolo culturale nell'hinterland vibonese | 7 | Ottimizzazione delle attività produttive   |
| 3 | <i>Valorizzazione del tessuto consolidato</i>                                  | 8 | <i>Tutela dell'integrità fisica del territorio e mitigazione dei rischi ambientali</i> |
| 4 | Riqualificazione urbana del tessuto recente                                    | 9 | Tutela dell'identità culturale   |

#### 5 Valorizzazione degli ambiti naturalistici 10 Incremento dell'offerta turistica

Azioni di PSC correlate agli obiettivi (D=relazione diretta; I=relazione indiretta)		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Regolamentazione della cinta di verde intorno al centro abitato con usi ecocompatibili		D		I	I	D	I		D	I	D
Interrelazione tra domanda turistica ed offerta ricettiva		I		I	D	I		D			D
Riorganizzazione della mobilità		I		D	I	I	I	I			I
Riassetto dei servizi urbani			D	D	D		D	I		D	I
Creazione di percorsi ciclo-pedonali alberati		I	I	D	D	D	I				I
Creazione di un sistema di spazi pubblici		I	I	D	D	I	D			I	I
Tutela e valorizzazione dei punti panoramici			I	I		D	I		D	D	
Localizzazione di aree da attrezzare per turismo sostenibile		I	D			D		D	D	D	D
Interventi di mitigazione del rischio frana					I	I		I	D		I

### 3.2 Rapporto con altri pertinenti piani o programmi

Il PSC è uno strumento di lungo periodo e, pertanto, ha l'obbligo di prefigurare un assetto territoriale tendenzialmente stabile coerente con la pianificazione sovraordinata e con gli altri strumenti limitrofi di pari livello. Ad oggi non si registrano prescrizioni o indirizzi particolari per il comune di Filandari da parte della pianificazione regionale o provinciale, che tendono a vedere l'area dal punto di vista comprensoriale.

Il *Quadro Territoriale Regionale Paesaggistico* è, attualmente, in fase di definizione e, nel suo Quadro Conoscitivo, colloca Filandari nell'area del Vibonese con caratteristiche di piccolo centro a carattere rurale assieme a Spilinga, Drapia, Zaccanopoli, Zungri, Rombiolo, Limbadi, San Calogero.

Lo strumento di pianificazione sovraordinata più prossimo è il *PTCP di Vibo Valentia*, interamente considerato per gli aspetti interessanti il territorio di Filandari, come riportato nell'elaborato QNS.1.

Obiettivi ambientali del PTCP di Vibo Valentia (adottato il 27/04/2004 da parte del Consiglio Provinciale con il recepimento delle osservazioni accolte in sede di Conferenza di Pianificazione) sono:

- tutela e valorizzazione degli ambiti di valore naturalistico e più in generale degli spazi aperti, attraverso anche una politica che privilegi la specializzazione agricola, il riuso degli

- spazi costruiti e il completamento degli spazi parzialmente edificati, senza ulteriore consumo quindi di spazi aperti;
- valorizzazione della risorsa mare, con una politica che favorisca il decongestionamento delle coste e la crescita di un turismo localizzato prevalentemente nei comuni interni;
  - valorizzazione del patrimonio culturale e dei boschi della Serra e realizzazione di un polo prevalentemente ricreativo sul Monte Poro al servizio di tutta la fascia costiera provinciale;
  - tutela e valorizzazione delle risorse ambientali che caratterizzano il territorio, in una logica di corridoi ecologici di dimensione provinciale, al fine di garantire la qualità della vita per gli abitanti residenti e offrire in molti casi una risorsa aggiuntiva per lo sviluppo del turismo;
  - riconoscimento dell'interesse agricolo effettivo, in vista della sua salvaguardia da usi extraagricoli, per la definizione delle trasformazioni di tipo edificatorio ammissibili anche in funzione dello svolgimento delle attività colturali e delle necessità di presidio ambientale (particolare attenzione dovrà essere rivolta alle aree che hanno un ruolo specifico in termini di caratterizzazione socio-economica, paesaggistica e di presidio attivo del territorio, dove, cioè, una rilevante valenza ambientale è accompagnata da una contemporanea presenza di agricoltura "forte" oppure dove l'agricoltura è elemento fondamentale di costruzione e di mantenimento del paesaggio);
  - evidenziare e disciplinare le risorse agro-ambientali, prestando particolare attenzione alle superfici boscate, alla fauna selvatica e al patrimonio edilizio rurale;
  - individuazione dei nuclei insediativi esistenti che svolgono la funzione di presidio del territorio, con carattere non esclusivamente residenziale o di utilizzo turistico salutare;
  - conservazione degli attuali equilibri fra la presenza antropica e gli elementi naturali e soprattutto alla conservazione degli attuali indici di copertura del suolo e delle componenti di maggior pregio naturalistico, negli ambiti a naturalità diffusa;
  - la valorizzazione e conservazione della memoria storica dei tracciati e dei caratteri fisici, morfologici, vegetazionali o insediativi che costituiscono gli elementi di riconoscibilità e di specificità, anche funzionale, dei percorsi di interesse storico, paesaggistico, ambientale, con mantenimento, lungo i percorsi, dei luoghi panoramici;
  - valorizzazione ed incremento della consistenza degli arbusteti, delle siepi, degli incolti e delle dune nel territorio provinciale, con opere mirate di tutela, in quanto non già contemplate dalla normativa nazionale e regionale vigente.

In generale, il PTCIP individua le aree di elevata qualità ambientale presenti nel territorio provinciale, riconoscendole, in particolare:

- nel territorio a prevalente naturalità;
- nel sistema dei corsi d'acqua superficiale e nella relativa vegetazione ripariale;
- nelle aree boscate. *(Le aree boscate costituiscono aree ricoperte prevalentemente da vegetazione arborea, che supera i 5 metri di altezza. In tale categoria rientrano le aree considerate bosco dalla vigente normativa nazionale ed anche le aree a minore estensione (inferiore ai 2000 m<sup>2</sup>), ma dagli analoghi requisiti naturali).*

I comuni potranno comunque individuare aree naturali protette di interesse locale anche al di fuori delle aree di qualità ambientale individuate dal piano territoriale di coordinamento attraverso un quadro conoscitivo che illustri i valori del sito e motivi le scelte.

A nord-ovest dello spartiacque del Mesima l'altopiano del Monte Poro è caratterizzato da dalla presenza di aree agricole di grande valore ambientale e da versanti incisi da profondi solchi vallivi che scendono verso il mare a elevato grado di naturalità.

I diversi elementi della rete ecologica provinciale configurano nel loro complesso un insieme estremamente complesso e differenziato di risorse, da riconnettere e riqualificare, con opportuni interventi, in un sistema organico e continuo di aree pregiate: un unico percorso nella natura, nel paesaggio e nella storia, dalla fascia costiera ai rilievi collinari e montani, verso l'interno, attraverso i corridoi fluviali, da riqualificare nei loro valori originari, naturalistici ed ambientali.

Il piano territoriale di coordinamento disciplina le aree naturali strategiche per la definizione della rete ecologica provinciale, che nel loro insieme costituiscono un sistema a rete di interesse provinciale, con norme finalizzate a garantirne il mantenimento, l'arricchimento e la valorizzazione integrale. Si tratta di garantire la tutela funzionale e ambientale di queste aree e, più in generale del territorio rurale.

Per quanto riguarda direttamente il *POR Calabria*, l'asse principale a cui si possono riferire gli interventi di un piano strutturale è certamente l'ottavo (Asse VIII – Città, aree urbane e sistemi territoriali), ma indirettamente è utile evidenziare gli assi prioritari tematicamente inerenti indirettamente le trasformazioni strutturali di piano:

Asse II – Energia;

Asse III – Ambiente;

Asse V – Risorse naturali, culturali e turismo sostenibile;

Asse VI – Reti e collegamenti per la mobilità;

Asse VII – Sistemi produttivi.

Per quanto concerne i piani dei comuni confinanti con Filandari, questi sono stati analizzati nelle porzioni adiacenti al territorio oggetto di PSC, sia dal punto di vista del disegno territoriale che sotto l'aspetto normativo (cfr. elaborato di PSC QNC.1): si nota una sostanziale continuità tra gli ambiti residenziali, artigianali ed agricoli. In particolare:

- nel Comune di Vibò valentia si nota un nucleo residenziale di recente formazione a ridosso del confine con Filandari verso Pizzinni;
- a sud e a sud-est c'è una sostanziale continuità tra ambiti agricoli;
- a sud-ovest è presente un ambito residenziale di piccole dimensioni che fa da "cerniera con il centro di Rombiolo, immediatamente al di là del confine di Filandari;
- sempre a Rombiolo ad ovest si nota lungo la provinciale per Tropea SP17 un importante ambito di nuova insediabilità in continuità con la frazione di Mesiano, a cui segue un'area artigianale;
- a nord verso Zungri oltre il territorio boschivo di Filandari è presente un vincolo forestale, mentre a nord ovest è localizzato un importante ambito produttivo.



### 3.3 Il contesto territoriale e socioeconomico

Il comune di Filandari, esteso circa 18 kmq, in provincia di Vibo Valentia, nel massiccio del Poro, confina con Cessaniti, Jonadi, Mileto, Rombiolo, San Calogero, Vibo Valentia e Zungri. Il Comune è contiguo al capoluogo di provincia e, grazie alla strada provinciale per Tropea SP17, ha una buona accessibilità per quanto concerne la frazione di Mesiano, anche se prevalentemente per attraversamento.

Il sistema economico di Filandari è sintetizzabile dai dati relativi all'occupazione aggiornati al 2010 ([www.urbistat.it](http://www.urbistat.it)), nonché dalla popolazione per fasce di età e famiglie (ISTAT 2001):

	Numero di persone	Percentuale sulla popolazione (%)
<b>Non Forze Lavoro</b>	<b>1.413</b>	<b>75,0</b>
<b>Forze Lavoro</b>	<b>471</b>	<b>25,0</b>
<b>Occupati</b>	<b>388</b>	<b>20,6</b>
<i>agricoltura</i>	85	4,5
<i>industria</i>	106	5,6
<i>servizi</i>	197	10,5
Disoccupati	83	4,4

Rispetto al capoluogo di provincia (Vibo Valentia) si registra una percentuale di non forza lavoro superiore (75% contro un 64%) ed una tendenza a mantenere una maggiore occupazione nel settore primario (4,5% di occupati in agricoltura contro 1,3% a Vibo Valentia).

La distribuzione delle attività al 2001 ([calabria.indettaglio.it](http://calabria.indettaglio.it)) evidenzia sul territorio del comune 21 attività industriali con 122 addetti pari al 40,26% della forza lavoro occupata, 37 attività di servizio con 59 addetti pari al 19,47% della forza lavoro occupata, altre 26 attività di servizio con 61 addetti pari al 20,13% della forza lavoro occupata e 9 attività amministrative con 61 addetti pari al 20,13% della forza lavoro occupata.

Il livello d'istruzione risulta medio-basso, come riportato dai dati ISTAT 2001 e sintetizzato nell'elaborato QSD-QSE di PSC, in cui si nota una prevalenza di persone alfabetizzate o con istruzione elementare, unitamente ad una diffusa presenza di analfabeti, in un territorio che è il secondo comune con l'età media più bassa (38,3) nella Provincia di Vibo Valentia.

Sezioni ISTAT 2001	Residenti separati legalmente	vedovi	divorziati	Famiglie ad un componente
1	1	33	0	40
2	0	11	0	9
3	3	2	0	0
4	0	16	0	22
5	0	28	1	28
6	0	17	1	13
7	2	12	1	9
<b>TOT</b>	<b>6</b>	<b>119</b>	<b>3</b>	<b>121</b>



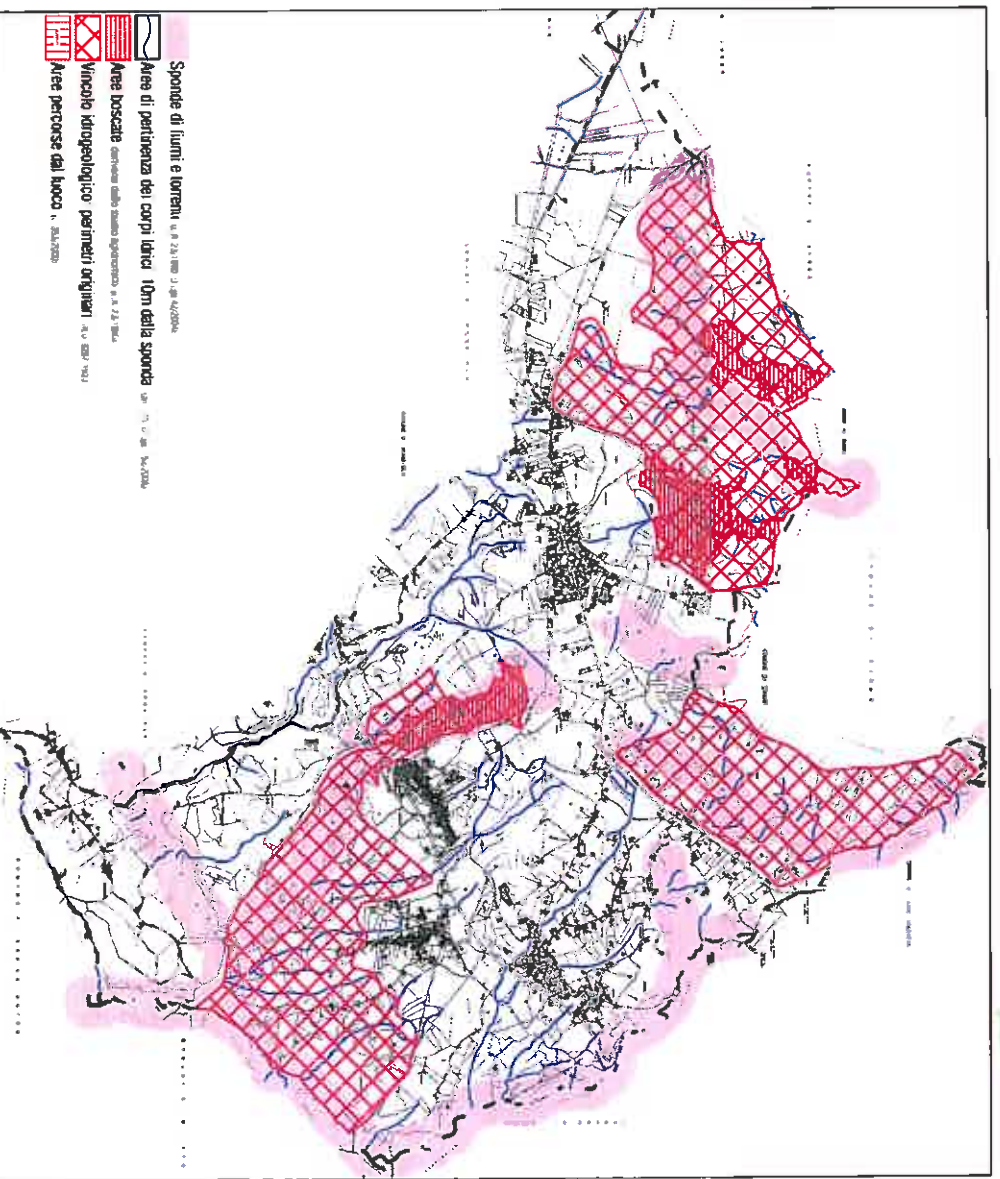
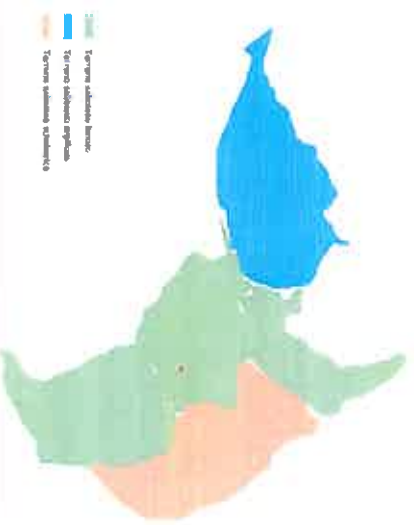
#### 4. Il contesto territoriale e ambientale di riferimento

Nel territorio comunale di Filandari non insistono aree adibite a parco naturale, riserve, né aree SIC o ZPS; tuttavia il PSC mira a valorizzare quanto individuato dalla strumentazione sovraordinata, anche se non ancora vigente, in materia di beni culturali, paesaggistici ed ambientali, secondo quanto riportato nel paragrafo 4.13.

##### 4.1 Descrizione degli aspetti pertinenti lo stato dell'ambiente attuale

Lo stato dell'ambiente attuale ai fini di una valutazione ambientale per un PSC è sintetizzabile degli elaborati del quadro conoscitivo come la caratterizzazione del tipo di suolo, l'idrografia e la vegetazione presente.

Il suolo è prevalentemente sabbioso limoso con presenza di suolo argilloso a nord ovest e sabbioso scheletrico ad est verso Vibo Valentia.



Esstratto dell'elaborato tav. QNS.2 – I vincoli sovraordinati.

Nel territorio sono presenti modeste aree boscate che saranno tutelate e connesse mediante corridoi ecologici a vegetazione ripariale seguendo l'evidenziato reticolo idrografico infammezzante il paesaggio agricolo.

Il vincolo idrogeologico del 1923 non rispecchia la condizione attuale, caratterizzata da spazi coltivati, non alberati, edificati o comunque diffusamente infrastrutturali, come emerge dal quadro conoscitivo di piano.

#### 4.2 Fattori climatici e caratterizzazione del suolo

Incrociando le fasce di piovosità e le aree a rischio desertificazione si nota come l'ambito su cui ogni intervento mitigativo in tal senso possa essere più efficace è certamente tutto il territorio comunale, ricadente in una fascia di piovosità medio-alta per la provincia di Vibo Valentia. **L'origine riferimento non è stata trovata..**

La classe di qualità climatica risulta medio-alta, come si evince dalla rappresentazione dell'indice CQI, ma il suolo presente è comunque di qualità moderata.

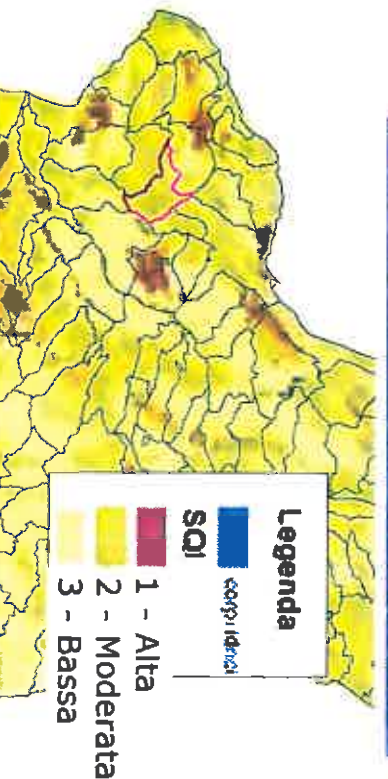
Le condizioni di qualità del clima e del suolo, assieme ad altri fattori locali ed alla piovosità medio-alta, generano un ambiente rischio desertificazione differenziato, con un grado più critico a ovest rispetto ad est.



*Il comune di Filandari rientra in una fascia di piovosità media annua tra i 901mm e i 1200mm (fonte ARPACAL 2007).*

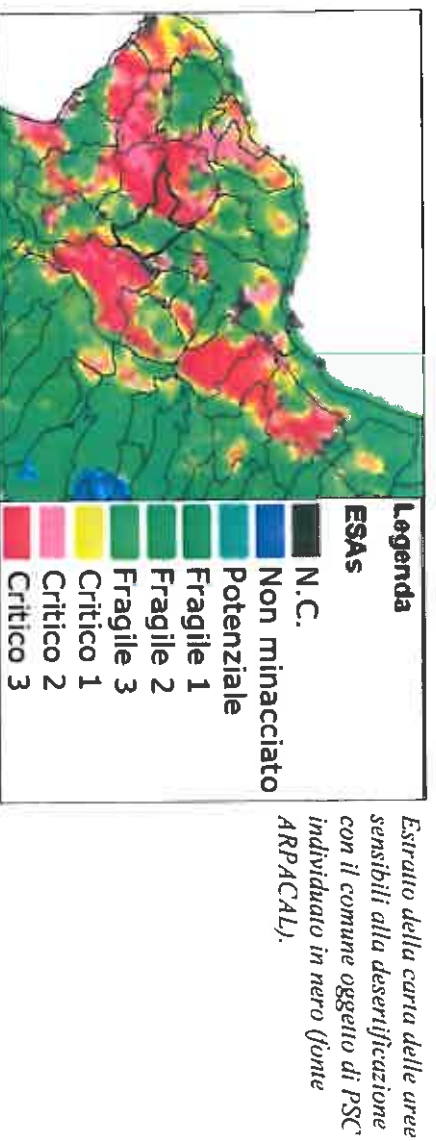


*Esstratto della carta dell'indice di qualità climatica (CQI) con il comune oggetto di PSC individuato in magenta (fonte ARPACAL).*



*Esstratto della carta dell'indice di qualità del suolo (SQI) con il comune oggetto di PSC individuato in magenta (fonte ARPACAL).*





#### 4.3 Risorse naturali non rinnovabili

Non risultano presenti attività estrattive, pertanto l'unica risorsa naturale non rinnovabile che sarà valutato in sede di rapporto ambientale riguarderà il consumo di suolo.

#### 4.4 Atmosfera e agenti fisici

In base ai dati disponibili si considerano fattori escludenti per nuovi insediamenti i territori prossimi a fonti di inquinamento tali da inibire la permanenza umana (elettromagnetico, acustico, ecc.) che si tenderanno a concentrare, qualora necessarie, affinché gli effetti siano meglio gestibili a scala comunale.

#### 4.5 Acqua

L'impatto sulla risorsa acqua sarà valutata individuando la localizzazione degli impianti di depurazione delle acque reflue.

#### 4.6 Flora e Fauna, Vegetazione ed Ecosistemi

Non sono presenti aree SIC, ZPS o in cui insistono particolari tutele nel territorio comunale, tuttavia un eventuale piano faunistico sarà preso in debita considerazione per il mantenimento delle nicchie ecologiche presenti.

#### 4.7 Rifiuti

Per quanto concerne i siti inquinati ad alto rischio, compresi nel Piano Regionale di gestione Rifiuti e pubblicati sul B.U.R. Calabria 4 dicembre 2002 Ss. n.2, sono stati suddivisi in 6 lotti al fine di garantire lo svolgimento dei lavori nei tempi richiesti dalla programmazione del Dipartimento Politiche dell'Ambiente.

Il comune di Filandari rientra in una fascia medio-bassa di produzione di RSU per anno per abitante (inferiore a 360 kg, cfr. Ufficio del Commissario Delegato per l'emergenza ambientale, 2007, p.10), pertanto molto inferiore alla media provinciale che supera i 440 kg.

Nel 2005 la ripartizione di rifiuti è stata la seguente:





Si evidenzia, in genere, che un eccessivo ricorso alla discarica per rifiuti solidi urbani (RSU) tal quali determina un rapido esaurimento dei volumi disponibili ed un conseguente rischio di non trovare collocazione ai rifiuti prodotti, ma, purtroppo, le discariche costituiscono in Calabria ancora il sistema più diffuso di smaltimento: circa la metà del totale dei rifiuti solidi urbani prodotti nel corso dell'anno 2005 sono infatti finiti in discarica senza subire alcun trattamento.

Tutto questo impone la necessità, a lungo termine, di percorrere contemporaneamente due strade:

- ridurre la quantità dei rifiuti nella fase di produzione mediante l'adozione di sistemi produttivi e di consumo diversi da quelli tradizionali, così da ridurre l'incidenza del rifiuto come spreco e al tempo stesso per contenerne il grado di tossicità e pericolosità;
- sensibilizzare il cittadino-utente verso la cultura del rifiuto come possibile risorsa.

Nel breve orizzonte, invece, l'ufficio del Commissario è attualmente impegnato su due linee di intervento:

- completamento del quadro impiantistico,
- migliorare l'efficienza funzionale dell'impiantistica esistente, in particolare a nord:

Nella provincia di Vibo Valentia l'ultimo dato disponibile è la produzione di rifiuti al 2006 pari a 73.601 tonnellate con 5.880 t differenziate pari a meno dell'8%, su una base di 166.370 abitanti.

Produzione di rifiuti nel Comune di Filandari (t)						
Abitanti	Frazione organica umida	Carta e cartone	Imballaggi vetro	Imballaggi plastica	Ingombranti a recupero	Totale RD Totale RU
1900	0,000	27,268	18,327	15,819	17,26	78,67 672,94

Filandari rientra nell'ATO N.4, con discarica attiva più prossima localizzata a nord nel comune di Zungri, a cui segue quella di Vibo Valentia a nord est. Nella redazione del rapporto ambientale sarà dettagliata la gestione dei rifiuti a scala comunale che, con i dati a disposizione, evidenziano una bassa percentuale di raccolta differenziata pari al 10,47% con 354kg non differenziati per abitante ogni anno.

#### 4.8 Trasporti

Il trasporto si esplica secondo la modalità prevalentemente individuale carrabile, non sono presenti piste ciclabili, ma si registra il servizio di una linea suburbana gravitante attorno ai centri maggiori come Vibo Valentia, Tropea e Pizzo Calabro.

#### **4.9 Salute**

Non risultano presenti attività a rischio di incidente rilevante né tantomeno attività agricole intense tali da poter nuocere alla salute umana. Qualora, a seguito delle consultazioni dovesse emergere la necessità di segnalare situazioni critiche, queste saranno direttamente considerate dal presente piano.

#### **4.10 Risorse culturali e Paesaggio**

Quanto evidenziato dagli strumenti sovraordinati, già esposto precedentemente, sarà debitamente tutelato del piano in oggetto.

#### **4.11 Sostenibilità sociale ed economica**

L'istituto della perequazione sarà opportuno mento utilizzato per garantire maggiore equità di oneri ed onori derivanti dalle trasformazioni urbane e territoriali.

#### **4.12 Caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree**

Il PSC ha previsto analisi ad hoc al fine di evidenziare manufatti singoli e contesti d'interesse storico o paesaggistico, valorizzando i punti panoramici da salvaguardare, i nuclei storici rurali e gli edifici d'interesse storico.

Come beni culturali e paesaggistici son individuati i seguenti manufatti tratti dal PTCP e dalla bozza di QTR:

- *Siti rupestri*: Grotta di Santa Cristina, Grotte Tavolaru;
- *Monumenti bizantini*: Chiesa del Monastero di San Basilio di Mesiano, Monte Poro;
- *Edilizia fortificata*: Ruderii Castello di Mesiano;
- *Edilizia religiosa*: Chiesa di Santa Maria Vergine, Chiesa SS. Vergine e Madre della Misericordia
- *Edilizia rurale o del lavoro*: Mulino idraulico “Caravezzi”, Monte Poro.

#### **4.13 Aree critiche**

Dal PAI emergono criticità per frane lungo l'asse Pizzinni – Arzona – Filandari in prossimità di incisioni torrentizie che il PSC tutela come aree a vegetazione ripariale ed acclività elevata. Zone d'attenzione per frane a pericolosità P3 sono presenti, invece, in adiacenza del confine con il comune di Ionadi.

culturali, paesaggio, popolazione e salute umana), sia per i fattori di interrelazione (mobilità, energia, rifiuti, rischi naturali e antropogenici). Di fatto, gli obiettivi di sostenibilità individuati per i fattori di interrelazione integrano già al loro interno, contestualizzandoli, i principali obiettivi di sostenibilità individuati per i fattori primari e le componenti ambientali (ad esempio, per il settore energia, lo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili concorre al raggiungimento degli obiettivi di riduzione delle emissioni climateranti, e così via). In relazione all'arco temporale del piano/programma, possono essere individuati obiettivi significativi per lo stesso arco di temporale. Gli obiettivi di sostenibilità ambientale derivano dall'interazione tra gli obiettivi ambientali individuati dagli strumenti di programmazione e pianificazione a vari livelli e le criticità e potenzialità emerse dall'analisi di contesto; essi sono utilizzati come criteri di riferimento per condurre la valutazione ambientale dei potenziali impatti del piano/programma sulle componenti ambientali e sui fattori di interrelazione.

## 5.2 *Verifica di coerenza esterna*

La verifica di coerenza esterna riguarda le relazioni che intercorrono fra gli obiettivi della proposta di PSC e quelli contenuti nelle direttive/accordi internazionali e nazionali nonché la verifica di coerenza degli stessi con gli obiettivi dei piani e programmi sovraordinati ricadenti del territorio considerato. Se si assume che all'interno del sistema degli obiettivi di questi ultimi siano contenute tutte le indicazioni programmatiche significative, la verifica di coerenza esterna per i livelli sovraordinati si può considerare effettuata una volta posti questi ultimi a confronto con gli obiettivi del piano che si sta valutando (resta da sviluppare la verifica rispetto ai livelli sotto-ordinati ove necessaria). L'analisi di coerenza ambientale esterna permette di verificare e valutare il grado di coerenza e/o sinergia, correlazione e incoerenza e/o discordanza tra gli obiettivi della proposta di PSC e gli obiettivi e/o misure di altri pertinenti piani o programmi a livello regionale, sia di tipo settoriale che trasversale, nonché con gli obiettivi di riferimento desunti dalle direttive/normative internazionali e nazionali. Quindi l'analisi di coerenza ambientale esterna prende in considerazione come le strategie generali di livello nazionale ed internazionale e gli obiettivi di ciascun piano/programma ritenuto pertinente, in riferimento negli obiettivi della proposta di PSC in questione attraverso una matrice che ne evidenzia la relazione.

I vincoli preliminarmente individuati, nella specifica caratterizzazione, si ripartisce per tipologie elencate di seguito.

### ➤ Fasce di rispetto delle reti:

- acquedotti (D.lgs. 152/2006 ed Ente gestore);
  - gasdotti (D.M. Interno 24-11-1984 ed Ente gestore);
  - elettrodotti (D.M. Ambiente 29-05-2008);
  - rete stradale (D.P.R. 495/1992);
- Tutele e fasce di rispetto dei corpi idrici come acque pubbliche (D.lgs. 152/2006).
- Vincoli paesaggistici (D.lgs. 42/2004).
- Vincolo idrogeologico (R.D. 3267/1923).

- Area di rispetto del vincolo cimiteriale (R.D. 1265/1934).
- Vincoli idrogeomorfologici derivanti dal PAI della Regione Calabria.
- Vincoli d'uso derivanti dal PTCP.

In fase definitiva si compilerà una tabella riportante gli obiettivi generali e comunitari confrontandoli con quelli del PSC.

La coerenza con l'assetto normativo vigente risulterà certamente garantita dall'impostazione progettuale di rispetto delle Linee guida della L.R. 19/2002, del PAI e delle leggi vigenti, nonché dalla considerazione degli strumenti regionali provinciali non ancora approvati.

### **5.3 Verifica di coerenza interna**

L'analisi di coerenza interna prevede il confronto fra gli obiettivi di sostenibilità del piano e le sue azioni o interventi, al fine di evidenziarne la rispondenza della strategia e degli strumenti scelti per la sua attuazione agli obiettivi posti. Inoltre la coerenza interna dovrà assicurare l'efficacia della strategia d'intervento con le criticità/pressioni e peculiarità/potenzialità evidenziate nell'analisi del contesto territoriale e ambientale. Al fine di illustrare il modo in cui si è tenuto conto degli obiettivi di sostenibilità e di ogni considerazione ambientale durante la fase di preparazione della proposta di PSC, è stata predisposta una matrice di coerenza ambientale interna che mette in relazione gli obiettivi di sostenibilità ambientale formulati per il Piano e le azioni/interventi della proposta di PSC al fine di valutarne il grado di sinergia, coerenza e conflittualità.

In fase definitiva si compilerà una tabella riportante gli obiettivi ambientali e le azioni di piano.

## **6. Valutazione degli effetti del PSC**

Nel presente capitolo si riporteranno i possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico ed archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori, per quanto consente la scala di un piano generale comunale come il PSC. Ove pertinente si specificheranno gli impatti secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi, in un quadro generale che relaziona qualitativamente i temi ambientali alle singole componenti ambientali e queste a loro volta alle azioni di piano.

Nel delineare l'alternativa "zero" si valuterà quanto esposto in merito alla situazione attuale ed alle tendenze in atto, al fine di confrontarle con il progetto di piano nelle varie alternative prefigurabili.

## **7. Misure, criteri ed indirizzi per la mitigazione degli impatti attesi**

Riprendendo quanto emergerà dal capitolo precedente, in fase definitiva, si descriveranno le strategie di mitigazione degli impatti attesi dalle trasformazioni di piano.

## 8. Il monitoraggio

Il monitoraggio degli effetti di PSC definisce sostanzialmente gli indicatori necessari al fine di predisporre un sistema di verifica degli effetti del piano, con riferimento agli obiettivi ivi definiti ed ai risultati prestazionali attesi, consentendo di valutare eventuali difformità e imprevisti, al fine di correggere in tempo le modalità operative.

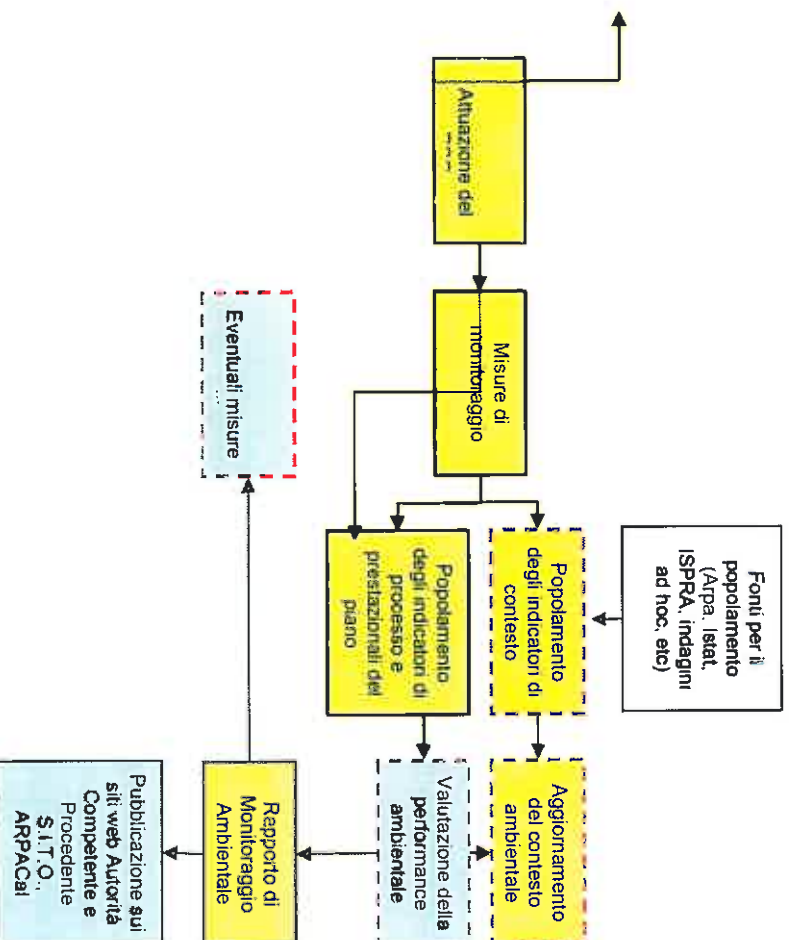
### 8.1 Attività e responsabilità nel monitoraggio del PSC

Le attività saranno organizzate coerentemente con l'organizzazione della struttura comunale dell'Ufficio Tecnico e dello Sportello Unico eventualmente presente, al fine evitare duplicazione burocratiche.

L'attività sarà volta a:

- la verifica degli effetti ambientali riferibili all'attuazione del programma, condotta rispetto sia alle modifiche dello stato dell'ambiente (indicatori di contesto) che all'efficienza ed all'efficacia delle misure del Piano (indicatori prestazionali);
- la verifica del grado di conseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale individuati nel Rapporto Ambientale;
- la semplificazione delle procedure di trasformazione per un'agevole individuazione tempestiva degli effetti ambientali imprevisti;
- l'adozione di opportune misure correttive in grado di fornire indicazioni per una eventuale rimodulazione dei contenuti e delle azioni previste nel programma;
- l'informazione dei soggetti con competenza ambientale e del pubblico sui risultati periodici del monitoraggio del programma attraverso la redazione di specifici report.





Legenda:

Attività svolte dall'Autorità procedente

Attività svolte dall'Autorità procedente con il supporto dell'ARPA Calabria

Attività svolte dall'Autorità competente e Autorità procedente

Attività svolte dall'Autorità procedente in collaborazione con l'Autorità Competente

## 8.2 Monitoraggio del contesto

Il monitoraggio del contesto sarà attivato in caso di intervenute trasformazioni territoriali derivanti dal piano, sulla base delle indicazione dell'Autorità Competente e sulla base dei dati specifici eventualmente forniti in fase di consultazione, da considerare come base di partenza per gli aggiornamenti a seguito delle trasformazioni derivanti dal piano.

## 8.3 Monitoraggio del "PSC"

Il piano di monitoraggio prevederà indicatori, concordati con l'Autorità Competente, da rapportare a soglie di riferimento che consentano la rimodulazione delle azioni di piano per il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale.

## 8.4 Interazione tra monitoraggio del piano e monitoraggio del contesto e valutazione delle performance ambientali del PSC

La valutazione dell'interazione tra monitoraggio di piano e di contesto avrà lo scopo di valutare l'incidenza del perseguimento degli obiettivi di PSC nelle variazioni contestuali.

### **8.5 Piano economico**

In riferimento alla sussistenza delle risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio si specifica che tutte le attività che riguardano la gestione e l'attuazione del monitoraggio (coordinamento delle attività, popolamento del sistema degli indicatori di contesto e di piano, controllo degli effetti significativi sull'ambiente, valutazione della performance ambientale, verifica il grado di conseguimento degli obiettivi di sostenibilità, redazione del rapporto di monitoraggio, individuazione delle misure correttive onde prevenire eventuali effetti negativi imprevisti), saranno effettuate dal Comune di Filandari.

Nel caso in cui per lo svolgimento di tali attività occorressero indagini ad hoc si richiederà il supporto di ARPA Calabria.

### **8.6 Rapporto di monitoraggio**

Il Comune di Filandari, in qualità di Autorità Procedente, attraverso il proprio sito web, quello dell'Autorità Competente e dell'ARPA CAL darà adeguata informazione circa le modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati e delle eventuali misure correttive adottate. Gli indicatori di contesto ambientali e quelli di PSC verranno popolati con cadenza annuale.

Il rapporto di monitoraggio si articolerà in funzione dei seguenti contenuti:

1. un aggiornamento dello scenario di riferimento attraverso:
  - la descrizione dell'evoluzione delle condizioni normative, delle politiche e delle strategie ambientali;
  - l'analisi di piani, programmi, progetti attivi sul territorio di riferimento del "PSC";
  - il popolamento e l'aggiornamento delle proiezioni degli indicatori di contesto ambientale.
2. la descrizione dello stato di attuazione del PSC e l'aggiornamento della valutazione della previsione degli effetti ambientali dello piano stesso, specificando se il piano ha subito modifiche rispetto alla versione approvata;
3. gli esiti delle verifiche del grado di raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità, esaminando le cause di eventuali scostamenti rispetto alle previsioni;
4. la verifica ed aggiornamento delle previsioni in merito alla possibilità del PSC di raggiungere gli obiettivi di sostenibilità alla luce dei cambiamenti dello scenario di riferimento e dello stato di attuazione del piano;
5. la descrizione e valutazione del processo di partecipazione eventualmente attivato nell'attuazione del piano;
6. le indicazioni per le successive fasi di attuazione, con riferimento ad un possibile riorientamento dei contenuti, della struttura o dei criteri per l'attuazione del piano, in tutti i casi in cui si verificano scostamenti rispetto a quanto previsto in sede di pianificazione e di VAS.

Il rapporto di monitoraggio, configurato con i contenuti descritti, si presta ad essere il documento di base per la verifica di assoggettabilità di eventuali modifiche al PSC.

### **8.7 Tempi di attuazione**

L'attività di monitoraggio della componente ambientale del PSC affiancherà il suo sistema di monitoraggio per tutta la sua durata. Le informazioni relative all'aggiornamento del sistema di indicatori selezionato saranno presentate annualmente all'Autorità Competente e all'ARPACAL.

### **8.8 Misure correttive**

Il Comune di Filandari è responsabile della revisione del PSC che si innesci a seguito del verificarsi di ogni impatto ambientale negativo imprevisto.

La revisione del PSC seguirà l'iter previsto ai sensi della L.R. 19/2002 e s. m. e i.; di tale azione di correzione il Comune di Filandari darà pubblicità attraverso il proprio sito web e quello dell'Autorità Competente.

## **Allegato 1 - Proposta di indice del Rapporto Ambientale**

### **1. Introduzione**

- 1.1 - Quadro Normativo di riferimento per la VAS e per la formazione approvazione del PSC
- 1.2 - Finalità del Rapporto ambientale

### **2. Iter procedurale e metodologia della VAS del piano**

- 2.1 - Descrizione del processo di VAS

- 2.2 - Elenco preliminare dei soggetti individuati per la consultazione

### **3. Struttura contenuti ed obiettivi del PSC**

- 3.1 - Obiettivi e contenuti del PSC

- 3.2 - Rapporto con altri pertinenti piani o programmi

- 3.3 - Il contesto territoriale e socioeconomico

- 3.4 - Analisi di coerenza del PSC

### **4. Il contesto territoriale e ambientale di riferimento**

- 4.1 - Descrizione degli aspetti pertinenti lo stato dell'ambiente attuale

- 4.2 - Fattori climatici e caratterizzazione del suolo

- 4.3 - Risorse naturali non rinnovabili

- 4.4 - Atmosfera e agenti fisici

- 4.5 - Acqua

- 4.6 - Flora e Fauna, Vegetazione ed Ecosistemi

- 4.7 - Rifiuti

- 4.8 - Trasporti

- 4.9 - Salute

- 4.10 - Risorse culturali e Paesaggio

- 4.11 - Sostenibilità sociale ed economica

- 4.12 - Caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree

- 4.13 - Aree critiche

- 4.14 - Aree sensibili ambientalmente

- 4.15 - Quadro di sintesi dell'analisi di contesto

### **5. Identificazione degli obiettivi di sostenibilità e verifica di coerenza del PSC**

- 5.1 - Identificazione degli obiettivi di sostenibilità

- 5.2 - Verifica di coerenza esterna

- 5.3 - Verifica di coerenza interna

### **6. Valutazione degli effetti del PSC**

- 6.1 - Metodologia e criteri adottati per la determinazione e valutazione degli impatti

- 6.2 - Impatti derivanti dalle aree di trasformazione

- 6.3 - Quadro dei potenziali impatti attesi

- 6.4 - Effetti cumulativi e sinergici

- 6.5 - Valutazione delle alternative del PSC

### **7. Misure, criteri ed indirizzi per la mitigazione degli impatti attesi**

#### **8. Il monitoraggio**

- 8.1 - Attività e responsabilità nel monitoraggio del PSC

- 8.2 - Monitoraggio del contesto

- 8.3 - Monitoraggio del "PSC"

- 8.4 - Interazione tra monitoraggio del piano e monitoraggio del contesto e valutazione delle performance ambientali del PSC

- 8.5 - Piano economico

- 8.6 - Rapporto di monitoraggio

- 8.7 - Tempi di attuazione

- 8.8 - Misure correttive

### **Allegato 1 - Proposta di indice del Rapporto Ambientale.**

### **Allegato 2 - Questionario guida per la stesura dei contributi da parte dei soggetti competenti in materia ambientale.**

### **Allegato 3 - Sintesi non tecnica del Rapporto Ambientale.**

### **Allegato 4 - Iter istruttorio: documentazione.**

## **Allegato 2 - Questionario guida per la stesura dei contributi da parte dei soggetti competenti in materia ambientale**

Il presente questionario ha lo scopo di guidare la stesura delle considerazioni e delle eventuali proposte di integrazioni da parte dei soggetti competenti in materia ambientale.

La partecipazione è fondata sulla condivisione delle conoscenze, pertanto, qualora si ritenga vi siano state omissioni, si prega di indicare esattamente l'oggetto che si ritiene opportuno integrare, con quali modalità e dove reperire i dati, che, se nella disponibilità dell'osservatore, si richiede di fornire ai progettisti di piano.

1 - Ai sensi della normativa vigente, di seguito viene riportato l'elenco di soggetti individuati quali autorità con competenze ambientali; tali soggetti sono individuati come referenti per la consultazione del presente documento e del rapporto ambientale nella stesura definitiva.

*Riteneate che i soggetti individuati siano coerenti con quanto previsto dalla normativa ed in relazione ai contenuti ambientali delineati per il Piano Strutturale Comunale?*

*Riteneate che quelli individuati siano esaustivi?*

*Nel caso in cui non siano ritenuti esaustivi, quali altri soggetti suggerite di inserire?*

2 - Il presente rapporto richiama il quadro normativo e programmatico di riferimento (internazionale, nazionale e regionale) per la definizione degli obiettivi ambientali.

*Riteneate che l'elenco dei riferimenti normativi e programmatici sia esaustivo?*

*Nel caso in cui si disponga di ulteriori riferimenti utili alla definizione del quadro degli obiettivi di sostenibilità, si invita a fornire le integrazioni ritenute necessarie.*

3 - La descrizione del contesto ambientale, contenuta nel Quadro conoscitivo del Documento preliminare e negli Studi di settore (geologico ed agronomico) ad esso allegati, è finalizzata a far emergere aspetti rilevanti dello stato dell'ambiente e pertinenti al Piano Strutturale Comunale in oggetto.

*La descrizione del contesto coglie gli aspetti più significativi in termini di criticità ed opportunità?*

*Mette in luce gli aspetti chiave?*

*Riteneate che vi siano aspetti rilevanti e/o significativi da approfondire nell'analisi ambientale?*

*Riteneate che il quadro vincolistico sia esaustivo?*

4- Il Rapporto Preliminare VAS individua le componenti ambientali, in relazione alle peculiarità del tessuto urbano, ambientale, paesaggistico e storico-culturale del territorio comunale, nonché i fattori causali di impatto (positivo e negativo) al fine di definire nel dettaglio indicatori ambientali.

*Ai fini della procedura di VAS, riteneate utile segnalare eventuali ulteriori disponibilità di banche dati e/o informazioni?*

*Riteneate che l'elenco delle componenti ambientali proposte sia esaustivo e coerente per la valutazione e la definizione della successiva fase di predisposizione del rapporto definitivo e, parallelamente, del PSC ed annesso REU?*

